

PARLA JONATHAN SAFRAN FOER, AUTORE DEL LIBRO DELL'ANNO «ECCOMI»

## «Racconto le coppie infelici per troppo vivere»

Eleonora Barbieri

**P**er la felicità a volte basta una parola: «Eccomi». Tutto qui, presente a te stesso. A casa. Perché a volte succede che casa non sia più casa. Perché anche una coppia come Jacob e Julia, sposati e con tre figli, «due brave persone, che si amano, che ce la mettono tutta», alla fine può frantumarsi. E allora la felicità di esserci è il sogno di Jonathan Safran Foer (che ha due figli, ed è divorziato). *Here I Am*. È il suo nuovo romanzo, undici anni dopo il successo di *Molto forte, incredibilmente vicino*: un librone di 666 pagine, *Eccomi*, appena pubblicato da Guanda, che Foer (...)

segue a pagina 25

**l'intervista » Jonathan Safran Foer**

# «Racconto le coppie che per il troppo vivere perdono la felicità»

*Lo scrittore americano parla di «Eccomi», il nuovo romanzo su una famiglia in crisi*

dalla prima pagina

(...) presenta in Europa proprio a partire da Milano. Dove è grigio, quasi piove, e lui (che a 25 anni aveva già scritto *Ogni cosa è illuminata*) è un quasi quarantenne un po' timido, con gli occhiali, la camicia a quadretti di colore salmone, le New Balance non proprio *new*, i pantaloni marrone-senape. Parla di felicità.

**Nel libro tutti vogliono «tornare alla felicità», la inseguono sempre. Ci arrivano mai?**

«La felicità è quella cosa che esiste ovunque, ma non dove sei. Ti ricordi quanto eri felice in passato, ti immagini quanto sarai felice in futuro. Qualche vol-

ta la felicità esiste solo nella fantasia: le case che Julia immagina di ristrutturare, quelle che Jacob vorrebbe comprare, Sam che trascorre ore e ore su *Other Life*».

**Quindi si può solo inseguire?**

«La ricerca della felicità è qualcosa che può spingere i protagonisti a cambiare, ma può diventare un problema. Julia e Jacob ripetono spesso: "Inseguendo la felicità smarriamo la soddisfazione"».

**Lei è felice?**

«La felicità cambia: quando ero giovane era un grande traguardo; da adulto è in cose diverse, più quotidiane. Come nei miei romanzi: nei primi due ci sono grandi voci, grandi eventi, grandi idee. In quest'ultimo ci sono cose piccole, precise, i det-

tagli della vita quotidiana: che cosa cucinare per i bambini, le stanze di casa, le conversazioni fra Jacob e Julia, i fraintendimenti».

**Ma lei è felice?**

«Credo che ciascuno di noi ci pensi. Ora per me è un momento particolare, perché il mio libro è appena uscito: e sono felice, ma è complicato. È un prodotto tutto mio, molto intimo, che diventa pubblico: dividerlo con gli altri è un rischio e, necessariamente, ti porta a perdere qualcosa in termini di privacy e di proprietà».

**A un certo punto tenta una specie di risposta alla domanda di Amleto.**

«Essere o non essere. È il problema di *Eccomi*: la maggior parte delle cose nella vita non sono o qui o lì, stanno un po' nel mez-

zo, qui "e" lì. Così è per Jacob: è abbastanza un padre devoto, è abbastanza un bravo scrittore. Di solito non bisogna scegliere fra qui o lì ma, di fronte a una crisi, come quando Julia scopre i suoi messaggi "sporchi" con un'altra donna, non c'è più qui e lì, ma qui "o" lì: è l'essere adulto, un uomo».

**Nei romanzi precedenti parlava di grandi tragedie: l'Olocausto, l'Undici settembre. Qui c'è una piccola tragedia familiare, la crisi di una coppia benestante di Washington, sullo sfondo di una più grande: un terremoto devasta il Medio Oriente e i nemici di Israele ne approfittano per invaderlo. Perché racconta sempre tragedie?**

«Sa, una volta c'era un uomo.

Aveva una vita così bella, che non c'era niente da dire. Una storia ha sempre a che fare con un problema. Jacob dice a suo cugino Tamir, che è arrivato da Israele: "Sei fortunato, hai una vita grande". E Tamir: "Il tuo problema è che non hai abbastanza problemi".

**Com'è che Jacob e Julia, con la loro vita perfetta, finiscono «schiacciati da tutto quel vivere»?**

«Hanno sempre più capacità, più soldi, più figli, più cose di cui prendersi cura, più impegni, più problemi da risolvere: i dettagli della vita quotidiana finiscono per schiacciarli. Mentre la loro esistenza migliora all'esterno, loro diventano sempre più tristi dentro».

**Nessuno è all'altezza delle aspettative, né coi figli, né in amore. È sempre così?**

«Sa, dipende. Alcuni hanno aspettative basse. E allora sono

facili da corrispondere...».

**Un tema centrale è l'identità ebraica: qual è il suo rapporto con essa?**

«Non sono stato educato religiosamente, ma ho ricevuto in parte una formazione ebraica, conosco le storie, il calendario, i rituali e ho portato tutto con me, attraverso la mia vita. La mia identità ebraica è importante per me. È qualcosa che è sempre lì. Ne parlo, ne discuto, ci penso».

**Affronta anche un tema coraggioso in un romanzo, come l'antisemitismo.**

«Uno dei motivi è l'ansia. In America se ne parla poco, ma esiste. È una marea crescente in Europa. Ma il nonno Irv è una figura divertente, caricaturale: le sue provocazioni non sono la realtà».

**Però Israele viene invaso dai nemici.**

«Beh, l'Iran non vuole costrui-

re la bomba per gelosia... Non è un mistero quello che i nostri vicini vogliono fare, ma non credo che il pericolo sia dietro l'angolo. Comunque nel delineare lo scenario di guerra ho chiesto a esperti militari. Non è fantascienza».

**L'anno prossimo avrà quarant'anni. Di che cosa ha paura?**

«Della morte. Anzi no, di sprecare il mio tempo, la mia vita. Di non usarla bene».

**E che cosa sogna?**

«Come i personaggi del libro, trovare qualcosa come una casa, un posto per stare in pace, dove uno possa essere presente incondizionatamente».

**Come nel titolo, Eccomi?**

«In realtà l'ho scelto alla fine. Per me era una frase importante mentre scrivevo, ma ancora non sapevo sarebbe diventata il titolo. Esprime il paradosso di Abra-

mo, che risponde così a Dio quando lo chiama per chiedergli di sacrificare suo figlio Isacco; e insieme il desiderio di essere una persona sola, anziché persone diverse in situazioni diverse».

**Sono passati undici anni dal romanzo precedente.**

**Quanto ha impiegato a scriverlo?**

«Due o tre anni, ma ho impiegato molto tempo a entrarci dentro. Alcuni scrivono per divertire, per intrattenere, e io non ho niente contro, anzi leggo volentieri i loro libri, ma non scrivo per questo...».

**Ma il suo libro è divertente.**

«Sì, ma il fatto è che io voglio scrivere di ciò a cui tengo. Devo sentirmi toccato dall'argomento».

**E il prossimo?**

«Non impiegherò undici anni».

**Di più?**

«No... Due o tre anni. Ma non è una risposta affidabile».

Eleonora Barbieri

## Le frasi

### CAMBIAMENTO

Nei primi due libri trattavo grandi eventi e idee. In questo ci sono cose piccole, dettagli quotidiani

### FALLIMENTO

Jacob e Julia hanno sempre più soldi, figli, carriera: finiscono schiacciati da tutti i loro impegni

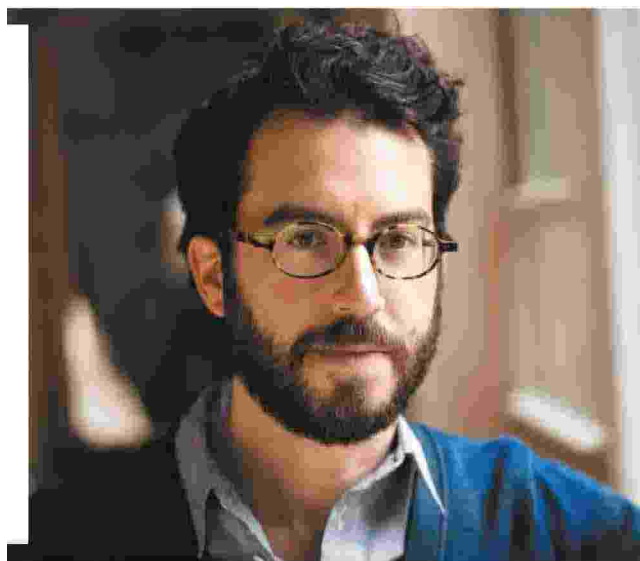
### IDENTITÀ

Il titolo è una frase di Abramo: è il desiderio di essere una sola persona, anziché persone diverse

## LE TAPPE

### Gli incontri da Torino a Mantova

Questa sera alle ore 18, al Circolo dei lettori di Torino, Jonathan Safran Foer parlerà del suo nuovo libro, «Eccomi» (Guanda) con il direttore della «Stampa» Maurizio Molinari e con la scrittrice Elena Lowenthal. È la prima tappa del suo tour europeo di presentazione del libro, a cui seguirà, venerdì 2 settembre, l'incontro «Quel luogo chiamato "casa"» al Festival della mente di Sarzana e, sabato 3, l'inaugurazione della anteprima del Festival della letteratura di Mantova: alle 18, in piazza Castello, Foer dialogherà con Marcello Fois.



SUCCESSO Jonathan Safran Foer presenta in Italia il suo nuovo libro, «Eccomi» | Heike STEINWEG/Opale/Leemage